

AZIENDA SCUOLA

Il vademecum della presidenza del consiglio dei ministri

E il Tricolore va esposto pulito. E in buono stato

I dirigenti devono designare un responsabile per la verifica delle bandiere

di Mario D'Adamo

La bandiera nazionale e le altre devono essere esposte in buono stato di conservazione e in ordine. È questo l'invito, nell'anno in cui si celebra il centocinquantenario dell'unità d'Italia, che la Presidenza del consiglio dei ministri rivolge alle amministrazioni pubbliche, quindi anche alle scuole, affinché continuino ad assicurare «il massimo decoro dovuto ad uno dei simboli dello Stato democratico e repubblicano» (nota del dipartimento del cerimoniale di stato del 26 gennaio 2011, prot. n. 331).



Palazzo Chigi, richiamando le disposizioni in vigore, ha rammentato che la bandiera italiana e quella dell'Unione europea devono essere correttamente dispiegate, a ogni asta deve essere esposta una sola bandiera, né sulle bandiere né sulle aste devono apparire figure, scritte o lettere di alcun tipo, le bandiere in stato di degrado sostituite (legge 5 febbraio 1998, n. 22, e decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121). Aggiungiamo che non si tratta di vessilli che si riportano da operazioni belliche e che più segni visibili presentano delle loro vicissitudini più onore e gloria ridondano per essi e i loro gonfalonieri, né di strumenti di volgare polemica politica. Sono insegne di Stato che ogni amministrazione deve esporre nei tempi e nei modi previsti da legge e relativo regolamento e la cui diligente cura deve simbolicamente suggerire ai cittadini l'idea che gli interessi

pubblici sono altrettanto diligentemente curati dagli uffici e dalle istituzioni che le espongono. Per la gioia dei dirigenti scolastici il regolamento prevede che designino il responsabile alla verifica delle bandiere mentre ai rappresentanti del Governo nelle province spettano compiti di vigilanza generale (art. 10). L'esposizione non è obbligatoria solo quest'anno. Tutte le scuole di ogni ordine e grado istituite dallo stato, infatti, devono essere sempre imbandierate nei giorni di lezione e di esami oltre che, anche se festivi, il 7 gennaio (festa del tricolore), l'11 febbraio (patti lateranensi), il 17 marzo (istituenda solo per quest'anno festa nazionale a ricordo della proclamazione dell'Unità d'Italia), il 25 aprile (festa della liberazione), il 1° maggio (festa del lavoro), il 9 maggio (giornata d'Europa), il 2 giugno (festa della Repubblica), il 28 settembre (insurrezione popolare di Napoli), il 4 ottobre (patrono d'Italia), il 4 novembre (festa dell'Unità nazionale) e in tutte le altre ricorrenze decise dal presidente del consiglio dei ministri o in ambito locale dal prefetto. Il 24 ottobre, giornata delle Nazioni unite, accanto al tricolore e alla bandiera europea devono apparire le loro insegne. Le altre prescrizioni stabiliscono che le bandiere debbano essere di uguale dimensione e materiale ed esposte alla stessa altezza e che la bandiera nazionale, alzata non prima «del levar del sole» e ammainata per ultima al tramonto, occupi il posto d'onore: a destra, per chi ha alle spalle l'edificio, ovvero, se le bandiere sono in numero dispari, al centro. L'esposizione notturna è consentita solo a condizione che il luogo sia adeguatamente illuminato.

La bandiera europea è ordinariamente in seconda posizione, alla destra del tricolore, anche quando sono esposti, nell'ordine, i gonfalonari regionale, provinciale e comunale. All'interno degli edifici scolastici o dei locali di segreteria e di presidenza non è prevista l'esposizione di bandiere. È invece prevista all'interno degli uffici dei dirigenti provinciali e regionali nonché dei dirigenti generali ministeriali oltre che, ben s'intende, del signor ministro.